

**RAPPORTO PRELIMINARE**  
**sui possibili impatti ambientali**  
**significativi dell'attuazione del**  
**Piano di Sviluppo della**  
**Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale 2010**

## SOMMARIO

<b>SOMMARIO.....</b>	<b>2</b>
<b>1 <u>PREMESSA.....</u></b>	<b>3</b>
<b>2 <u>RECEPIMENTO PRESCRIZIONI.....</u></b>	<b>4</b>
<b>3 <u>QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS .....</u></b>	<b>15</b>
<b>4 <u>POLITICHE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO .....</u></b>	<b>21</b>
<b>5 <u>VARIAZIONI AI CRITERI DI ESCLUSIONE, REPULSIONE, PROBLEMATICITÀ E ATTRAZIONE .....</u></b>	<b>26</b>
<b>6 <u>CONTESTO PROGRAMMATICO E PIANIFICAZIONE DELLA RETE .....</u></b>	<b>30</b>
<b>7 <u>INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DECENNALE E DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO.....</u></b>	<b>31</b>
<b>8 <u>PROCEDURALIZZAZIONE DEI PROCESSI REGIONALI DI CONCERTAZIONE .....</u></b>	<b>32</b>
<b>9 <u>VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....</u></b>	<b>33</b>
<b>10 <u>INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ELETTRICO-TERRITORIALE- AMBIENTALE.....</u></b>	<b>37</b>
<b>11 <u>INTERVENTI TRANSFRONTALIERI.....</u></b>	<b>38</b>
<b>12 <u>MONITORAGGIO.....</u></b>	<b>39</b>
<b>13 <u>FONTI DI DATI .....</u></b>	<b>43</b>
<b>14 <u>INDICE E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</u></b>	<b>45</b>

## 1 PREMESSA

*Ai sensi del DM 25/04/2005 la società Terna, concessionaria del servizio di trasmissione elettrica, predispose annualmente il Piano di Sviluppo della Rete di Trasporto Nazionale (di seguito PdS) assoggettabile ai sensi del Testo Unico dell'Ambiente a Valutazione Ambientale Strategica. Detto Piano è sottoposto ad approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico.*

*Il presente documento apre la fase di consultazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale 2010.*

*L'annualità del PdS, prevista ai sensi del citato Decreto Ministeriale, rende necessario avviare la fase preliminare della Procedura del.*

*Nell'ambito della procedura di VAS, la normativa nazionale, in attuazione della Direttiva 2001/42/CE, prevede che il proponente entri in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente per la VAS e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Tale consultazione avviene "sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano" (art.13 del D.Lgs.152/2006, così come modificato dal DLgs 4/2008).*

*A tal fine il Rapporto Preliminare 2010:*

- *indica le novità rispetto al Rapporto Ambientale 2009 (scaricabile dal sito [www.terna.it](http://www.terna.it)) ;*
- *fa riferimento al Rapporto Preliminare 2009 (scaricabile dal sito [www.terna.it](http://www.terna.it)), per tutto quanto non oggetto di variazione. Gli aspetti non indicati nel presente Rapporto Preliminare, sono confermati e quindi validi anche con riferimento al Piano di Sviluppo 2010 e al relativo Rapporto Ambientale.*

*Il presente Rapporto Preliminare 2010 può essere scaricato dal sito [www.terna.it](http://www.terna.it), sezione VAS e viene trasmesso per via elettronica alle autorità competenti ed ai soggetti competenti in materia ambientale.*

*Le osservazioni al Rapporto Preliminare 2010 potranno essere trasmesse ai seguenti indirizzi:*

[dsa-vas@minambiente.it](mailto:dsa-vas@minambiente.it)

[parc-vas@beniculturali.it](mailto:parc-vas@beniculturali.it)

[nfo\\_vas@terna.it](mailto:nfo_vas@terna.it)

*In considerazione di quanto sopra esposto, tenendo conto del fatto che la presente fase di consultazione, potrà avvalersi dell'esperienza già maturata l'anno scorso nell'ambito della procedura di VAS applicata al PdS 2009, Terna propone - così come consentito dall'art. 13 del D.Lgs. 4/2008 - di concordare una durata di tale fase di consultazione pari a 60 giorni dalla data di trasmissione per via elettronica del presente Rapporto Preliminare 2010.*

## 2 RECEPIMENTO PRESCRIZIONI

Si riportano di seguito le considerazioni e le modalità di integrazione, inerenti le prescrizioni contenute nel parere motivato sul Piano di Sviluppo 2008, trasmesse dal MiSE a Terna in data 4 Dicembre 2008. Il recepimento delle medesime prescrizioni è stato effettuato, per quanto tecnicamente possibile, nel PdS 2009 e relativo Rapporto Ambientale ed è esplicitato nell'Allegato D dello stesso Rapporto Ambientale.

*Tabella 2-1: Modalità di recepimento prescrizioni MiSE al PdS 2008*

Prescrizione MISE	Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MiSE
<b>Il contesto programmatico e strategico</b>	
Il Rapporto ambientale deve definire e documentare scenari strategici di riferimento, sulla base dei quali sono individuate le opzioni alternative di disegno e dimensionamento delle rete elettrica nazionale.	Si ritiene che Terna dovrà inserire nel Piano di Sviluppo un solo scenario alternativo di massima che preveda una riduzione dei consumi ed un incremento della produzione da fonti rinnovabili, con macrovalutazioni/ previsioni sui conseguenti, possibili sviluppi della RTN.
Nell'ambito di tali scenari dovranno essere considerati anche i vincoli di carattere ambientale derivanti da obiettivi adottati a livello nazionale, internazionale e ove necessario a livello locale, in materia di aumento dell'efficienza energetica e di riduzione dei consumi di fonti fossili, delle emissioni inquinanti e di gas serra.	Inoltre, negli scenari che orientano la pianificazione della Rete di trasmissione nazionale, non potranno essere considerati gli obiettivi di carattere ambientale che, finché non sono tradotti in disposizioni legislative, rimangono mere dichiarazioni di intenti. Infine, Terna non dispone di alcun elemento per costruire scenari che prevedano, quale obiettivo, la "riduzione dei consumi di fonti fossili". La Società ha per legge l'obbligo di garantire la sicurezza del sistema elettrico e la continuità delle forniture e non può intervenire per favorire in alcun modo l'incremento o la riduzione di una tipologia di combustibile. Se lo facesse, si porrebbe in violazione del decreto legislativo 79/1999 e delle normative successive che le assegnano compiti di terzietà e indipendenza, senza alcun potere di fare scenari o effettuare valutazioni sui combustibili che non le competono.
<b>Le linee della pianificazione pluriennale</b>	
Preliminarmente all'elaborazione del	L'elaborazione di un "Documento di

<b>Prescrizione MISE</b>	<b>Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MISE</b>
<p>Piano e del Rapporto ambientale, Terna dovrà elaborare un documento di pianificazione strategica di ampio respiro, che costituisca il quadro di riferimento nel quale collocare le valutazioni degli strumenti di aggiornamento annuali.</p>	<p>pianificazione strategica” di ampio respiro che costituisca il quadro di riferimento del Piano di Sviluppo della RTN è di pertinenza non di Terna, bensì di questo Ministero, coerentemente con quanto indicato dal Decreto Legge n. 112/2008 e dalla successiva Legge di conversione n. 133/08, che attribuiscono al Ministero Sviluppo Economico la competenza ad adottare la “Strategia energetica nazionale”. Una volta approvata tale Strategia, dovranno essere recepiti nel Piano gli orientamenti ivi contenuti e dovrà essere sviluppata un’analisi di coerenza con il suddetto Documento strategico.</p>
<p>Tale documento dovrà valutare scenari di sviluppo della rete di medio e lungo termine alternativi, comparando diverse ipotesi di evoluzione della domanda e delle politiche di settore, ed illustrare il processo di quantificazione e caratterizzazione delle esigenze elettriche.</p>	<p>In ogni caso, si puntualizza che Terna, nell’identificazione dei criteri da seguire per individuare le nuove opere previste dal Piano, deve attenersi a quanto prescritto dalla normativa vigente recepita nel Codice di rete: in particolare, la Concessionaria si attiene alle Previsioni Statistiche dei consumi, così come redatte annualmente ai sensi della delibera dell’Autorità per l’Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) n. 48/04, e considera l’incremento della capacità produttiva relativa agli impianti già autorizzati e quella degli scambi transfrontalieri in base a quanto stabilito negli accordi con i gestori delle reti elettriche confinanti.</p>
<b>La valutazione ambientale delle scelte strategiche</b>	
<p>Inserire nel RA considerazioni qualitative e quantitative inerenti gli impatti ambientali di scala globale attesi a fronte dello scenario di medio termine entro il quale si colloca il PdS nel suo orizzonte decennale.</p>	<p>Terna dovrà inserire nel Rapporto Ambientale associato al PdS considerazioni quantitative inerenti solo gli impatti ambientali di scala globale attesi a fronte dello scenario di riferimento.</p>
<p>Dovranno inoltre essere adeguatamente considerati i potenziali impatti diretti e indiretti del cambiamento climatico sulla efficienza e funzionalità della Rete di Trasmissione Nazionale.</p>	<p>Allo stato, infatti, non vi sono correlazioni fra cambiamento climatico ed efficienza e funzionalità della rete elettrica.</p>

Prescrizione MISE	Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MiSE
<p>Inoltre analizzare criteri generali e specifici che definiscono le scelte in materia di importazione ed esportazione dell'energia elettrica, e conseguentemente le esigenze in materia di linee di trasporto transfrontaliere.</p>	
<b>Il contesto ambientale e territoriale</b>	
<p>Per quanto riguarda in particolare le componenti ambientali da considerare, si ritiene opportuno prevedere: la specifica considerazione di popolazione e salute umana (come previsto dall'Allegato IV del D.Lgs. n. 4/2008),</p>	<p>Nel Rapporto ambientale Terna esplicherà che pianifica e progetta gli interventi di sviluppo della rete elettrica nel pieno rispetto della vigente normativa in materia di protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.</p>
<p>anche mediante la stima della popolazione esposta a vari livelli di campo magnetico con riferimento sia alla situazione esistente, sia ai nuovi interventi proposti;</p>	<p>Appare invece inattuabile, per mancanza di dati ufficiali, la valutazione degli aspetti inerenti la stima della popolazione potenzialmente esposta.</p> <p>La protezione della popolazione sul piano ambientale è già ampiamente garantita dal rispetto dell'obiettivo di qualità fissato dal DPCM 8 luglio 2003, che ha anche valenza di standard urbanistico con riguardo al computo delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del medesimo DPCM.</p>
<p>l'individuazione dei principali corridoi ecologici, con particolare riferimento a quelli interessati da rotte migratorie dell'avifauna.</p>	<p>Laddove disponibili dati ufficiali ed omogenei sul territorio nazionale in merito ai corridoi ecologici ed alle rotte migratorie dell'avifauna, Terna potrà considerarli ed integrarli preventivamente, come peraltro già avviene in merito ad altre tipologie di dati territoriali e naturalistici, nella caratterizzazione ambientale dei propri interventi.</p>
<b>La definizione degli interventi</b>	
<p>Descrivere in che misura e secondo quali criteri di priorità gli interventi compresi nel PdS si inseriscono nella strategia per il periodo proposto.</p>	<p>Terna dovrà inserire nel PdS:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ un paragrafo che espliciti i criteri di priorità degli interventi nell'ambito dell'orizzonte temporale del Piano</li> </ul>
<p>Caratterizzazione delle criticità e delle esigenze della rete mediante la redazione di una relazione sullo stato</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ una relazione sullo stato della rete (peraltro in parte già presente nel PdS 2008) a livello di macro-area</li> </ul>

Prescrizione MISE	Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MISE
della rete.	
Dovrà inoltre essere fornito al MATTM lo schema georeferenziato della rete con la descrizione delle capacità di carico e gli andamenti di punta	Nel corso del 2009 Terna fornirà al Ministero dell'Ambiente la Rete georiferita.
<b>Quadro degli interventi e descrizione delle esigenze</b>	
Deve esserci coerenza e tracciabilità tra PdS e RA per quanto riguarda gli interventi previsti.	Dovranno essere migliorate la coerenza e la tracciabilità tra PdS e RA per quanto riguarda gli interventi previsti.
Gli interventi contenuti nel PdS che Terna ritiene privi di effetti significativi sull'ambiente devono essere indicati in modo esplicito, con una giustificazione sintetica, anche per categorie di interventi.	Sarà data maggior esplicitazione delle categorie di interventi privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente.
Tutti gli interventi contenuti nel PdS con effetti significativi sull'ambiente devono comparire nel RA.	<p>Ogni esigenza del PdS è descritta già nel Piano. Nel RA dovranno essere descritti (e già lo sono) tutti gli interventi in fase di concertazione contenuti nel PdS e con potenziali effetti significativi sull'ambiente, corredati da informazioni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ motivazioni dell'opera, evidenziando se hanno anche una valenza ambientale,</li> <li>▪ indicatori tecnici, economici e ambientali significativi, tra quelli definiti in fase di scoping,</li> <li>▪ potenziali implicazioni ambientali e territoriali,</li> <li>▪ presentazione delle macroalternative tutte le volte che ciò sia possibile e significativo.</li> </ul> <p>Non potranno essere descritte dal punto di vista ambientale le esigenze elettriche che non hanno ancora iniziato il percorso concertativo di progressiva localizzazione sul territorio attraverso l'approccio VAS (macroalternative, corridoi, fasce).</p>
<b>Applicazione della metodologia</b>	
Il processo integrato Piano VAS e la metodologia proposta nel Rapporto Ambientale vanno applicate in tutte le loro fasi e a tutte le tipologie di opere previste.	Il processo integrato Piano-VAS e la metodologia proposta nel RA saranno progressivamente applicati, quando possibile e significativo, in tutte le loro fasi e a tutte le tipologie di opere con

Prescrizione MISE	Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MiSE
	potenziali effetti significativi sull'ambiente.
Per quanto non immediatamente applicabile, Terna dovrà concordare con il Tavolo un piano di applicazione che specifichi modi e tempi per arrivare a regime.	Per quanto non immediatamente applicabile, Terna dovrà concordare con il Tavolo VAS nazionale un piano di applicazione che specifichi modi e tempi per arrivare a regime.
I criteri ERPA	
L'attribuzione delle varie tipologie di uso e copertura del suolo alle diverse categorie ERPA deve essere riconsiderata da Terna e concordata con il Tavolo, eventualmente ricorrendo a una più approfondita articolazione delle tipologie, o stabilendo regole che consentano di volta in volta la corretta attribuzione alla categoria ERPA in base ad analisi ad hoc. In particolare, per SIC e ZPS dovranno essere stabilite regole che ne consentano un'adeguata tutela. Inoltre, per le aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato dovranno essere osservati i vincoli di salvaguardia di cui al DPCM 28/9/1998.	L'attribuzione delle varie tipologie di uso e copertura del suolo alle diverse categorie ERPA deve essere riconsiderata da Terna e concordata con il Tavolo, eventualmente ricorrendo ad una più approfondita articolazione delle tipologie, o stabilendo regole che consentano di volta in volta la corretta attribuzione alla categoria ERPA in base ad analisi ad hoc. In particolare, per SIC e ZPS dovranno essere stabilite regole che ne consentano un'adeguata tutela. Inoltre, per le aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato dovranno essere osservati i vincoli di salvaguardia di cui al DPCM 28/9/98.
Indicatori di esposizione della popolazione al campo magnetico	
Tra gli indicatori per la valutazione delle alternative localizzative andrà aggiunta la valutazione della stima della popolazione potenzialmente esposta a vari livelli di campo magnetico secondo classi predefinite.	Per le medesime ragioni di cui alla prescrizione n. 4, non è accoglibile la richiesta di aggiungere, tra gli indicatori per la valutazione delle alternative localizzative, la valutazione della stima della popolazione potenzialmente esposta a vari livelli di campo magnetico secondo classi predefinite. Tale indicazione risulta impraticabile, in quanto assolutamente non significativa per delle alternative localizzative (corridoi e fasce di fattibilità) che non rappresentano, per la loro ampia dimensione, il luogo dei punti ove sarà collocato, in futuro, il tracciato ma l'area ove questo, attraverso ulteriori approfondimenti, potrà essere situato e, quando lo sarà, interesserà solo una porzione marginale dello stesso.



<b>Prescrizione MISE</b>	<b>Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MiSE</b>
	<p>Peraltro, non risultano disponibili dati puntuali, ufficiali, omogenei e georeferiti su tutto il territorio nazionale e relativi alla popolazione residente, necessari per poter costruire ed applicare un indicatore di questo tipo. Il dato, inoltre, non è congruente con il livello di analisi operato dalla VAS del Piano ed è legato ai dati di esercizio della rete.</p> <p>Terna, invece, valuta un indicatore relativo all'edificato potenzialmente interessato che costituisce un elemento significativo per considerare l'impatto territoriale.</p>
<b>VAS transfrontaliera</b>	
<p>Tra le informazioni riportate nel rapporto ambientale devono essere inseriti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i criteri sulla base dei quali sono maturate le scelte strategiche in materia di connessioni internazionali;</li> <li>- i criteri sulla base dei quali sono state eventualmente concordate, con gli stati membri confinanti, le procedure di dimensionamento e localizzazione degli interventi contenuti nel PdS.</li> </ul>	<p>Nel PdS (piuttosto che nel RA) saranno meglio esplicitati i criteri che ispirano le scelte strategiche in materia di connessioni internazionali e che orientano la condivisione con gli stati membri confinanti.</p> <p>A tal fine si evidenzia che gli interventi di sviluppo di carattere transfrontaliero sono condivisi con i Gestori di rete confinanti, mediante appositi accordi internazionali. Gli impatti ambientali ad essi associati dovranno essere valutati nel rispetto delle reciproche normative di riferimento.</p>
<b>I criteri di minimizzazione, mitigazione e compensazione ambientale</b>	
<p>Il rapporto ambientale dovrà evidenziare le opzioni generali e specifiche adottate al fine di minimizzare e mitigare gli effetti ambientali del PdS.</p>	<p>Nel RA potrà essere migliorata la descrizione delle linee generali e specifiche adottate al fine di minimizzare o mitigare gli impatti ambientali residui del PdS.</p>
<p>Inoltre, dovranno essere definiti i criteri con cui si effettua la compensazione, quali effetti devono essere compensati e con quali tipologie di compensazione, tenendo in considerazione che la compensazione di effetti ambientali deve riguardare</p>	<p>Dovranno inoltre essere definiti i criteri con cui si effettua la compensazione ambientale, quali effetti possono essere compensati e con quali tipologie di azioni.</p>

Prescrizione MISE	Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MISE
l'ambiente.	
<b>Piano di monitoraggio</b>	
<p>Contestualmente alla elaborazione del documento programmatico strategico di cui alla prescrizione n. 2, si dovranno precisare i metodi e i criteri per il monitoraggio delle prestazioni ambientali e la coerenza dei piani di aggiornamento annuale con obiettivi e strategie di orizzonte pluriennale, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- seguire l'evoluzione dello stato dell'ambiente, con particolare riguardo al cambiamento climatico;</li> <li>- verificare la coerenza fra piani di aggiornamento annuale e contesto di riferimento programmatico;</li> <li>- controllare l'efficacia del processo di pianificazione e la coerenza fra evoluzione delle variabili strutturali e scenari previsionali, in fase di definizione degli obiettivi e delle strategie;</li> <li>- valutare l'efficienza dei piani annuali;</li> </ul>	<p>In attuazione dell'art. 18 del D.lgs. 4/08, le attività di monitoraggio dovranno essere finalizzate ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- valutare il livello di pressione esercitato a livello regionale dagli interventi programmati, e l'effettiva incidenza di tali interventi sullo stato delle risorse e del territorio.</li> </ul>	<p>Più in particolare, il sistema di monitoraggio dovrà consentire di controllare che gli effetti ambientali degli interventi pianificati non si discostino da quelli previsti, con particolare riferimento alla verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione adottate.</p>
<b>Cartografia</b>	
<p>TERNA dovrà presentare su supporti informatici, contestualmente al Piano di Sviluppo del 2009, gli strati informativi georiferiti riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la Rete di Trasmissione Nazionale esistente (linee aeree, posizione tralicci, linee in cavo e stazioni, ecc);</li> </ul>	<p>La prescrizione di presentare, su supporti informatici, gli strati georiferiti indicati potrà essere accolta con riferimento ai tematismi di pertinenza della VAS del Piano, dal momento che gli strati informativi correlati alla fase progettuale attengono alla sfera di competenza della procedura di VIA.</p>
<p>gli interventi già definiti</p>	<p>Più precisamente Terna dovrà presentare</p>

Prescrizione MISE	Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MISE
progettualmente previsti dal PdS 2009 (linee aeree, posizione tralicci, linee in cavo e stazioni, fasce di rispetto);	<p>gli strati georiferiti riguardanti la RTN esistente.</p> <p>Terna dovrà presentare le basi dati utilizzate per predisporre il quadro ambientale conoscitivo e stimare gli impatti ambientali previsti, relativamente alle aree di studio delle opere in concertazione, in misura compatibile con il livello di avanzamento delle opere stesse.</p>
gli interventi in fase di progettazione previsti dal PdS 2009 eventualmente oggetto di VIA;	
gli impianti di produzione di energia elettrica esistenti e previsti nel PdS 2009 con indicazione della capacità produttiva esistente e prevista nel PdS per gli anni successivi;	
le interconnessioni con l'estero;	
le aree di maggiori criticità per la rete 380-220-150-132 kV dovuta a sovraccarichi della rete;	
la individuazione e la perimetrazione delle aree di maggiore criticità ambientale;	<p>Per le aree a maggior criticità ambientale, risulta che Terna faccia riferimento alle banche dati del SITAP e del MATTM, che presumibilmente contengono le informazioni secondo gli standard richiesti.</p>
le basi dati utilizzate per predisporre il quadro ambientale conoscitivo e gli output del processo decisionale utilizzati per stimare gli impatti ambientali previsti.	<p>Gli elaborati cartografici finali dovranno essere prodotti per quanto possibile (in funzione del metadato associato al singolo layer processato, così come fornito dalle amministrazioni) secondo le informazioni richieste (tipo infrastruttura, tipo intervento, scala, layers, algoritmi).</p>
I dati ed i relativi metadati (tipo infrastruttura, tipo intervento, scala, layers, algoritmi) dovranno essere predisposti secondo gli standards, per i dati territoriali ed ambientali, in uso presso il MATTM – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale.	<p>Si ritiene infine opportuno un incontro fra MATTM e Terna per concordare le modalità e gli standard di elaborazione richiesti.</p>
<b>Osservazioni generali del MiBAC</b>	
Documentazione cartografica a corredo del R.A. poco idonea, carente di riferimenti a scala e base	<p>Detta documentazione dovrà essere accolta e collocata su un apposito sito web.</p>

<b>Prescrizione MISE</b>	<b>Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MISE</b>
cartografica, poco chiara.	
Il PdS 2009 o la Sintesi non tecnica dovrebbe riportare gli interventi previsti articolati regionalmente per: interventi in VAS – strategico, strutturale, attuativo; interventi in VIA; interventi in autorizzazione.	Gli interventi dovranno essere articolati secondo la prescrizione.
Difficoltà di comprensione dell'oggetto della procedura VAS da parte degli uffici periferici per disomogeneità tra la rappresentazione dell'iter di concertazione per la localizzazione degli interventi nei documenti prodotti (RA Nazionale, Volumi regionali, PdS).	Dovrà essere specificata meglio la quota parte di Piano in valutazione ambientale, escludendo quindi quella riferita ad opere già in autorizzazione e/o in realizzazione.
Definendo a priori l'esigenza, il Piano assume il patrimonio culturale come riferimento subordinato rispetto ad accordi con gli enti locali presi nelle varie fasi VAS.	La definizione di un'esigenza elettrica deriva dal mandato istituzionale conferito al concessionario del servizio pubblico. Per quanto riguarda la dovuta attenzione nei riguardi del patrimonio culturale, si invita Terna a procedere con maggiore sistematicità al coinvolgimento di Soprintendenze e Direzioni Regionali nei Tavoli di concertazione.
Rispetto agli interventi "prioritari", le maggiori energie risultano profuse da Terna nella concertazione con gli enti locali, senza quasi mai coinvolgere gli uffici territoriali del MiBAC.	La prescrizione è accolta. Peraltro si ribadisce che risultano già attivati numerosi tavoli di concertazione con le Soprintendenze e le Direzioni Regionali per il tramite del MiBAC.
Si invita a tener conto delle competenze del MiBAC già in fase di studio dell'intervento, per acquisire un quadro conoscitivo completo da sottoporre ai tavoli di concertazione.	La prescrizione è accolta. Peraltro risulta già in essere quale risultato di un processo di collaborazione concordato da Terna con il MiBAC.
A livello strategico i tematismi riportati sono privi di cartografia di base, difficile orientarsi senza riferimenti e scale.	La prescrizione è accolta.
A livello strutturale ed attuativo al contrario la cartografia di base è priva di tematismi riconducibili agli aspetti paesaggistici.	Le cartografie (tematismi) richiamate, per quanto già considerate, dovranno essere implementate facendo riferimento alla documentazione che sarà fornita dal

Prescrizione MISE	Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MiSE
	MiBAC e dai suoi uffici periferici.
<b>Osservazioni del MiBAC al RA Volume Nazionale</b>	
Revisione impostazione e obiettivi piano come da commissione: introdurre obiettivi ambientali nella definizione scelte strategiche; verifica annuale coerenza tra programmazione ed attuazione	La prescrizione sarà accolta secondo quanto illustrato precedentemente nelle "Considerazioni e modalità di integrazione nel Piano di Sviluppo" inerenti le prescrizioni del MATTM n. 1 e n. 2.
Revisione criteri ERPA: aumentare categorie in classe E più opportuno che il ricorso a P; in R1 si dovrebbero comprendere i siti UNESCO della lista patrimonio dell'umanità e rete dei geoparchi minerari.	La prescrizione dovrà essere opportunamente valutata nella proposta di Terna, che si discuterà nello specifico gruppo di lavoro previsto dal Tavolo VAS nazionale.
Integrazione e rivisitazione sistema indicatori per valutazione alternative (dettagli nel parere) e far riferimento non già alla Soprintendenza BAP, ma alla panopia della strumentazione urbanistico-paesaggistica regionale e sub-regionale.	La prescrizione dovrà essere accolta nei limiti della disponibilità degli strumenti urbanistici messi a disposizione dalle amministrazioni.
Premesso che il SITAP è la trasposizione non esaustiva e non aggiornata del patrimonio culturale, va verificato il buffer per la tutela "dei" beni individuati "da" ostruzione/ intrusione visiva, anche a valle della riflessione in atto sui piani paesaggistici.	La prescrizione dovrà essere accolta perfezionando la metodologia GIS e i relativi indicatori condivisi col MiBAC e in ambito di Tavolo VAS nazionale, fermo restando che potrà essere applicata allorché saranno fornite le necessarie informazioni.
Auspicabile l'applicazione già dal RA 2009 delle metodologie di analisi multicriteria, come previsto nel RA 2008.	La prescrizione dovrà essere valutata in ambito di Tavolo VAS nazionale.
Tavolo tecnico permanente periodico VAS-MiBAC.	La prescrizione è accolta.
Concertazione con l'effettivo coinvolgimento degli uffici territoriali.	La prescrizione è accolta. Risulta per altro già in atto un coinvolgimento degli Uffici territoriali del MiBAC dimensionato rispetto alla disponibilità degli stessi.

<b>Prescrizione MISE</b>	<b>Considerazioni e modalità di integrazione inerenti le prescrizioni del Parere Motivato, indicate dal MiSE</b>
Manca l'opzione zero nel ventaglio alternative.	L'opzione zero è già considerata nelle motivazioni delle opere presenti nel PdS.
Verifica utilità vecchi tracciati obsoleti e disordinati, privi di attenzione al paesaggio e ai beni culturali.	Tale verifica risulta già in atto in fase di pianificazione degli interventi di sviluppo, rientra nelle razionalizzazioni ed è analizzata nel RA all'interno delle aree di studio.
note puntuali sul volume nazionale e sui volumi regionali con relative prescrizioni e raccomandazioni per ogni opera.	In merito a molte delle osservazioni, rivolte a soluzioni localizzative dei singoli interventi affrontate e approvate in precedenti procedure di VAS, o a soluzioni progettuali relative ad opere già autorizzate o addirittura in fase di cantiere, il MiSE ritiene che potranno essere valutate solo in relazione a circostanze imprevedibili o sopravvenute.

### 3 QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

Gli aspetti procedurali dello schema del processo di pianificazione integrata da applicarsi a regime, così come elaborati dal Tavolo VAS nazionale sono conformi a quanto prescritto dalla normativa in materia ed in particolare a quanto previsto dal DLgs 152/06, così come modificato dal DLgs 4/08, ossia:

- La VAS comprende le seguenti fasi: verifica di assoggettabilità; elaborazione del rapporto ambientale; consultazioni; valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; la decisione; l'informazione sulla decisione; il monitoraggio.
- La valutazione del rapporto ambientale è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione del piano o programma cui si riferisce.
- La fase di consultazione tra il proponente (Terna) e/o l'autorità procedente (MiSE) e l'autorità competente (MATTM) e gli altri soggetti competenti in materia ambientale è obbligatoria e finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e specifica che essa deve svolgersi sulla base di un Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma. Tale fase di consultazione si conclude entro novanta giorni dalla trasmissione della documentazione.
- Il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. Nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. A corredo del Rapporto Ambientale deve essere trasmessa all'autorità competente anche una sintesi non tecnica dello stesso. Tutta la documentazione relativa alla proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale è resa disponibile per le consultazioni da parte del pubblico che può formulare osservazioni entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione.
- Il MATTM, in collaborazione con il MiSE, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime, di concerto con il MiBAC, il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni..
- Revisione del piano e Decisione – La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre resi pubblici, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate: il parere motivato espresso dall'autorità competente, una dichiarazione di sintesi, le misure adottate in merito al monitoraggio.

- Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio é effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Entro 12 mesi dall'entrata in vigore del D.Lgs 4/2008, ovverosia, entro il 13 Febbraio 2009, le Regioni dovevano adeguare il proprio ordinamento in materia di VAS alle disposizioni del D.Lgs 4/2008. In mancanza di norme vigenti regionali avrebbero trovato diretta applicazione le norme di cui al decreto stesso. Risulta pertanto utile riportare in **Tabella 3-1** una rassegna dello stato di adeguamento al D.Lgs. 4/2008 nelle diverse Regioni.

**Tabella 3-1: Normativa regionale per la disciplina della procedura di VAS**

Regione	Normativa
<b>Abruzzo</b>	<p>La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di VAS mediante i seguenti dispositivi normativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Circolare 02 settembre 2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)</li> <li>▪ Circolare 31 luglio 2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi</li> <li>▪ Circolare 18 dicembre 2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale.</li> </ul> <p>La Circolare 02 settembre 2008 stabilisce che "nelle more dell'entrata in vigore della legge della Regione Abruzzo che disciplinerà la VAS dei piani e programmi la cui approvazione copete alla Regione Abruzzo e agli Enti locali, nella specie, il Disegno di LR in materia di pianificazione per il Governo del Territorio, approvato il 9 agosto 2006, con DGR n. 907/C e attualmente all'esame del Consiglio Regionale, si applica la Parte II del DLgs 152/06, così come modificata dal DLgs 4/08".</p>
<b>Basilicata</b>	<p>La Regione Basilicata non ha ancora recepito con propria legge la normativa nazionale. Pertanto la normativa di riferimento è quella nazionale (DLgs 152/06 così come modificato dal DLgs 4/08).</p>
<b>Calabria</b>	<p>La Regione Calabria disciplina la procedura di VAS mediante la DGR n. 153 del 31 marzo 2009 "Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".</p>
<b>Campania</b>	<p>Nella Regione Campania la procedura di VAS è disciplinata dalla Deliberazione n.1235 del 10 luglio 2009 "DGR 426 del 14 marzo 2008 e DGR n. 912 del 15 maggio 2009 in merito alle procedure di valutazione di impatto ambientale – valutazione d'incidenza, screening, "sentito". Approvazione Regolamento di "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania".</p> <p>La Delibera prevede una regolamentazione delle procedure di VAS in Regione Campania, ed in particolare l'esclusione, dalle citate procedure, di alcune tipologie di intervento in variante agli strumenti urbanistici.</p>



Regione	Normativa
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	La Regione Friuli Venezia Giulia non ha ancora recepito la normativa nazionale con una propria legge. Pertanto la normativa di riferimento è quella nazionale (DLgs 152/06 così come modificato dal DLgs 4/08).
<b>Emilia Romagna</b>	Nella Regione Emilia Romagna la procedura di VAS è disciplinata dalla LR n. 9 del 13 giugno 2008 "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152"; in cui viene individuata l'autorità competente alla VAS e dettate disposizioni per la fase transitoria, ed è in fase di predisposizione la normativa regionale di recepimento del DLgs 4/08, correttivo del DLgs. 152/06 "Norme in materia ambientale", in vigore dal 13 febbraio 2008.
<b>Lazio</b>	La Regione Lazio non ha ancora recepito con propria legge quadro la normativa nazionale (solo alcune disposizioni parziali sono contenute nella LR n.14 del 11 agosto 2008). Pertanto la normativa di riferimento è quella nazionale (DLgs 152/06 così come modificato dal DLgs 4/08).  Con DGR n. 363 del 15 maggio 2009 sono state introdotte disposizioni finalizzate a garantire l'integrazione dei procedimenti di VIA e AIA e dei procedimenti di VIA e VAS.
<b>Liguria</b>	La Regione Liguria non ha ancora recepito la normativa nazionale con una propria legge che avrebbe dovuto essere emanata entro la fine del mese di maggio 2009.  Pertanto la normativa di riferimento è quella nazionale (DLgs 152/06 così come modificato dal DLgs 4/08).
<b>Lombardia</b>	In Regione Lombardia la procedura di VAS è disciplinata da: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪LR n. 12 dell' 11 marzo 2005 "'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi";</li> <li>▪DGR n. 7110 del 18 aprile 2008 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della LR 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";</li> <li>▪DGR n. 8950 dell'11 febbraio 2009 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo".</li> </ul>
<b>Marche</b>	Nella Regione Marche la procedura di VAS è stata recepita con la LR n. 6 del 12 giugno 2007, demandando la definizione delle procedure ad apposite Linee Guida, approvate con DGR n. 1400 del 20 ottobre 2008.
<b>Molise</b>	Nella Regione Molise la procedura di VAS è disciplinata dalla DGR n. 26 del 26 gennaio 2009 "Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale — Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del DLgs 152/06 come sostituita dal DLgs 4/08".

Regione	Normativa
<b>Piemonte</b>	<p>Nella Regione Piemonte in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, la procedura di VAS è disciplinata dall'art. 20 della LR n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione".</p> <p>Inoltre, al fine di garantire la compatibilità di tale norma con l'atto statale di recepimento, la Regione ha emanato, quale atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS, la DGR 12-8931 del 9 giugno 2008 ("DLgs 152/06 e s.m.i. Norme in materia ambientale Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"), composta da due allegati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪Allegato I: "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica" ( riferimento per tutte le tipologie di piani e programmi da assoggettare alla procedura di VAS);</li> <li>▪Allegato II: "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica" (riferimento per la pianificazione territoriale di rango comunale).</li> </ul>
<b>Puglia</b>	<p>La Regione Puglia ha provveduto a specificare alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS con la Circolare n.1/2008, approvata dalla DGR n. 981 del 13 giugno 2008 "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del DLgs 4/08, correttivo della Parte Seconda del DLgs 152/06".</p> <p>La circolare mira a fornire alcuni essenziali chiarimenti in merito alla procedura di VAS da applicare a piani e programmi.</p>
<b>Sardegna</b>	<p>La Regione Sardegna disciplina le procedure di VAS mediante la DGR n. 23/24 del 23 aprile 2008 "Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica".</p>
<b>Sicilia</b>	<p>Nella Regione Siciliana, allo stato attuale, la procedura di VAS viene svolta secondo le disposizioni del DLgs 4/08 che definisce ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del DLgs 152/06, recante norme in materia ambientale.</p> <p>La Legge finanziaria della Regione Sicilia per l'anno 2009 ha inserito, all'art. 59 la norma tampone che, in attesa della normativa regionale in materia di VAS consente l'approvazione dei Piani Regolatori Generali fermi al CRU perché privi di Valutazione Ambientale Strategica.</p>

Regione	Normativa
<b>Toscana</b>	<p>In Toscana la VAS è parte integrante del processo di valutazione integrata regionale ed attua quanto previsto dalla direttiva comunitaria per i piani e i programmi regionali e degli enti locali.</p> <p>Il quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione ambientale è costituito dalla LR 49/1999 "Norme in materia di programmazione" e dal relativo regolamento che disciplina i processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale dei piani e programmi regionali emanato con DPGR 51/R/2006, dalla LR 1/2005 "Norme per il governo del territorio" e dal relativo regolamento attuativo in materia di valutazione integrata degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio emanato con DPGR 4/R/2007.</p> <p>Per adeguare l'attuale normativa regionale a quella statale, è in fase di elaborazione una legge regionale di disciplina in materia di VAS e VIA come previsto dal DLgs 4/08 secondo cui le regioni devono adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni del decreto statale entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore.</p> <p>Nell'attuale fase transitoria, in attesa dell'entrata in vigore della nuova normativa regionale ed al fine di orientare l'azione amministrativa degli uffici regionali e degli enti locali in materia di VAS, sono stati emanati dalla Giunta regionale la delibera n.13 del 14 gennaio 2008 e la delibera n.635 del 4 agosto 2008 i cui allegati contengono gli indirizzi applicativi e organizzativi in tema di valutazione ambientale.</p> <p>E' attualmente all'esame del Consiglio regionale (Commissione Ambiente e territorio) la proposta di legge n. 350 di iniziativa della Giunta regionale (assessorato Tutela ambiente ed energia) "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), e di valutazione di incidenza. Attuazione della direttiva 2001/42/CE, della direttiva 85/337/CEE, come modificata e integrata con la direttiva 97/11/CE. Attuazione del DLgs 152/06 (Norme in materia ambientale)" che prevede anche un coordinamento tra VAS e valutazione integrata di piani e programmi.</p>
<b>Trentino Alto Adige</b>	<p>La Provincia Autonoma di Trento disciplina la procedura di VAS con i seguenti dispositivi normativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ LP n. 1 del 4 marzo 2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio";</li> <li>▪ DPP n. 50-157/Leg del 3 novembre 2008 " Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11).</li> </ul> <p>La Provincia Autonoma di Bolzano non ha ancora emanato normativa provinciale di recepimento della normativa nazionale.</p> <p>Sono pertanto in vigore i dispositivi della normativa nazionale (DLgs 152/06 così come modificato dal DLgs 4/08).</p>

Regione	Normativa
<b>Umbria</b>	<p>Per la Regione Umbria attualmente la Direzione Ambiente, territorio e infrastrutture svolge le attività di coordinamento per la VAS in ambito regionale, e fino all'emanazione della legge regionale di riferimento, svolge l'attività di Autorità competente per la valutazione ambientale strategica.</p> <p>La Regione Umbria ha assegnato al Servizio Rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali della Direzione la competenza in materia di VAS.</p> <p>L'attuazione della direttiva 2001/42/CE per la VAS assicurerà l'uniformità dei processi decisionali nelle politiche di settore, adeguandosi ai principi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita; in particolare gli indirizzi elaborati nel DAP hanno un carattere sperimentale per quanto riguarda l'integrazione del processo VAS nelle procedure ordinarie, finalizzata alla formazione della prossima legge regionale.</p> <p>L'azione della Regione è orientata nel tempo a garantire la tutela e la qualità delle risorse ambientali del territorio: fra gli obiettivi strategici del Documento Annuale di programmazione 2009-2011 (DAP) è ribadita la necessità dell'emanazione della legge sulle valutazioni ambientali VIA e VAS fra le attività prioritarie per l'anno 2009, in coerenza con le precedenti edizioni.</p>
<b>Valle d'Aosta</b>	<p>In Regione Valle d'Aosta la procedura di VAS è disciplinata dalla LR n.12 del 26 maggio 2009 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009."</p> <p>Con questa legge, la Regione adegua alla disciplina europea e nazionale la propria normativa sulla valutazione ambientale introducendo la valutazione ambientale strategica (VAS) in recepimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente,</li> <li>▪ direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati,</li> <li>▪ DLgs 152/06 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni (DLgs 4/08).</li> </ul>
<b>Veneto</b>	<p>La regione Veneto disciplina la procedura di VAS mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ LR n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio";</li> <li>▪ LR n. 4 del 26 giugno 2008 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2007 in materia di governo del territorio, parchi e protezione della natura, edilizia residenziale pubblica, mobilità e infrastrutture"</li> <li>▪ DGR 791 del 31 marzo 2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del DLgs 152/06, cd. "Codice Ambiente", apportata dal DLgs 4/08. Indicazioni metodologiche e procedurali"</li> </ul>

## 4 POLITICHE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

La Tabella 4-1 evidenzia le politiche ambientali di riferimento, di livello internazionale e nazionale. Le voci sottolineate sono quelle aggiunte rispetto alla versione presentata nel Rapporto Ambientale 2009.

*Tabella 4-1 Politiche di riferimento a livello internazionale e nazionale.*

Tema	Livello internazionale	Livello nazionale
<b>Sviluppo sostenibile e ambiente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Carta di Aalborg (1994)</li> <li>▪ Aalborg Commitments - Aalborg 10+ (2004)</li> <li>▪ Strategia Mediterranea per lo sviluppo sostenibile (2005)</li> <li>▪ Nuova strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile (Doc. 10917/2006 del Consiglio d'Europa)</li> <li>▪ Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2007)</li> <li>▪ Libro verde sulla coesione territoriale COM(2008) 616</li> <li>▪ Decisione del Consiglio relativa all'approvazione del protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione ONU/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero firmata a Espoo nel 1991 (2008/871/CE)</li> <li>▪ <u>COM(2009) 400 definitivo - Comunicazione Della Commissione Al Parlamento Europeo, Al Consiglio, Al Comitato Economico E Sociale Europeo E Al Comitato Delle Regioni "Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile"</u></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la Protezione delle Alpi (L. 403/1999)</li> <li>▪ Dichiarazione di Lucca (2002)</li> <li>▪ Decreto di riordino delle norme in materia ambientale (D.Lgs. 152/2006) e successive modifiche. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative (D.Lgs. 4/2008)</li> </ul>
<b>Partecipazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Verso un Sistema comune di informazioni ambientali (SEIS) COM(2008) 46</li> </ul>	
<b>Beni paesaggistici e culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992)</li> <li>▪ Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo (Parigi, 2001)</li> <li>▪ Risoluzione del Consiglio 13982/00 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale (2001)</li> <li>▪ <u>Convenzione UNESCO del 16 novembre 1972 sul recupero e la protezione dei beni culturali, ratificata dall'Italia con L. 184 del 6.4.77</u></li> <li>▪ <u>Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa firmata a Granada il 3 ottobre 1985, ratificata dall'Italia il 31.5.1989, in vigore dal 1 gennaio 1989</u></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), disposizioni correttive e integrative relativamente ai beni culturali (D.Lgs. 156/2006) e al paesaggio (D.Lgs. 157/2006), ulteriori disposizioni integrative e correttive in relazione ai beni culturali (D.Lgs. 62/2008) e al paesaggio (D.Lgs. 63/2008) e modifiche dell'art.159 (L. 129/2008)</li> <li>▪ Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio (L.14/2006)</li> <li>▪ Legge di istituzione di zone di protezione ecologica oltre il limite esterno del mare territoriale (L. 61/2006)</li> <li>▪ Artt. 95 e 96 in materia di archeologia preventiva del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D.Lgs. 163/2006)</li> <li>▪ <u>Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO"</u></li> </ul>
<b>Suolo e acque</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Strategia tematica Suolo COM(2006) 231</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <u>Dm Ambiente 17 luglio 2009 Attuazione degli</u></li> </ul>

Tema	Livello internazionale	Livello nazionale
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Proposta di Direttiva quadro per la protezione del suolo COM(2006) 232</li> <li>▪Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE)</li> <li>▪Verso una strategia tematica per la protezione del suolo COM(2002) 179</li> <li>▪Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670</li> <li>▪Direttiva sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (2006/118/CE)</li> <li>▪Direttiva sulla valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni (2007/60/CE)</li> <li>▪Direttiva Commissione Ce 2009/90/Ce Specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque - Direttiva 2000/60/Ce</li> <li>▪Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2008/105/Ce Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - Modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/Cee, 83/513/Cee, 84/156/Cee, 84/491/Cee e 86/280/Cee, nonché modifica della direttiva 2000/60/Ce</li> <li>▪Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2008/56/Ce Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino</li> </ul>	<p><u>obblighi comunitari e nazionali in materia di acque - Predisposizione rapporti conoscitivi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪<u>Dm Ambiente 14 aprile 2009, n. 56 Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici - Articolo 75, Dlgs 152/2006</u></li> <li>▪<u>Dlgs 16 marzo 2009, n. 30 Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento</u></li> <li>▪<u>Legge 27 febbraio 2009, n. 13 Conversione in legge, con modificazioni, del Dl 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente</u></li> <li>▪<u>Dm Ambiente 16 giugno 2008, n. 131 Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici - Attuazione articolo 75, Dlgs 152/2006</u></li> </ul>
<b>Vegetazione, flora, fauna e biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli (Parigi, 1950)</li> <li>▪Eurobats Agreement on the Conservation of Population of European Bats (1994)</li> <li>▪Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell'Africa-Eurasia (L'Aia, 15/08/1996)</li> <li>▪Piano d'azione dell'UE per le foreste COM(2006) 302</li> <li>▪Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografica mediterranea (2008/335/CE)</li> <li>▪Direttiva recante modifica della direttiva 79/409/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione (2008/102/CE)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Ramsar (D.P.R. 448/1976)</li> <li>▪Adesione alla Convenzione internazionale di Parigi (L. 812/1978)</li> <li>▪Ratifica della Convenzione di Barcellona (L. 21/1979)</li> <li>▪Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Berna (L. 503/1981)</li> <li>▪Ratifica della Convenzione di Bonn (L. 42/1983)</li> <li>▪Esecuzione del protocollo di emendamento della Convenzione di Ramsar adottato a Parigi il 2 febbraio 1982 (D.P.R. 184/1987)</li> <li>▪Legge quadro sulle aree protette (L.394/1991)</li> <li>▪Recepimento Direttiva Uccelli 1979/409/CE (L. 157/1992)</li> <li>▪Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla Biodiversità (con annessi) sottoscritta a Rio de Janeiro il 15/06/1992 (L. 124/1994)</li> <li>▪Ratifica accordo Eurobats sulla conservazione della popolazione dei pipistrelli europei (20/10/2005)</li> <li>▪Ratifica dell'Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell'Africa-Eurasia (L.66/2006)</li> <li>▪Elenco dei SIC per la regione biogeografica mediterranea in Italia (D.M. 05/07/2007)</li> <li>▪Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) (D.M. 17/10/2007)</li> <li>▪Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia (D.M. 26/03/2008)</li> <li>▪Elenco dei SIC per la regione biogeografica mediterranea in Italia (D.M. 3/07/2008)</li> </ul>

Tema	Livello internazionale	Livello nazionale
<b>Campi elettromagnetici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Guidelines for limiting exposure tot time-varying electric, magnetic and electromagnetic fields (ICNIRP 1998, 2002)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica (D.M. 29/05/2008)</li> <li>▪ Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti (D.M. 29/05/2008)</li> </ul>
<b>Rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Libro verde sul rumore COM(1996) 540</li> <li>▪ Direttiva UE sulla valutazione e gestione del rumore ambientale (2002/49/CE)</li> <li>▪ Direttiva UE sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto (2001/14/CE)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Legge quadro sull'inquinamento acustico (L. 447/1995)</li> <li>▪ Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale (D.L. 194/2005)</li> </ul>
<b>Emissioni climalteranti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano di azione del Programma europeo sul cambiamento climatico COM(2001) 580</li> <li>▪ Istituzione di un sistema comunitario per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra (2003/87/CE)</li> <li>▪ Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446</li> <li>▪ Libro verde sull'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE (2007)</li> <li>▪ Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa COM(2008) 30</li> <li>▪ Direttiva sulla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (2008/50/CE)</li> <li>▪ <u>Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2009/30/Ce Specifiche sui combustibili e riduzione emissioni gas serra - Modifica direttive 1998/70/Ce, 1999/32/Ce e 93/12/Ce</u></li> <li>▪ <u>Decisione Parlamento europeo e Consiglio Ue 406/2009/Ce Riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni presi dalla Comunità europea nel periodo 2013-2020</u></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano Nazionale di Allocazione dei permessi di emissione 2005-2007 (Decreto RAS/74/2006 del 23/02/2006)</li> <li>▪ Piano Nazionale di Allocazione dei permessi di emissione 2008-2012 (D.Lgs. 216/2006)</li> <li>▪ Istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali (D.M. 01/04/2008)</li> </ul>
<b>Energia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Trattato che istituisce la Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM) (Roma, 25 marzo 1957)</li> <li>▪ Accordo su un programma internazionale per l'energia (Parigi, 18 novembre 1974)</li> <li>▪ Carta europea per l'energia (L'Aja, 17 dicembre 1991)</li> <li>▪ Trattato sulla Carta dell'energia (Lisbona, 17 dicembre 1994)</li> <li>▪ Protocollo della Carta dell'energia sull'efficienza energetica e sugli aspetti ambientali correlati (Lisbona, 17 dicembre 1994)</li> <li>▪ Decisione 98/181/CE, CECA e Euratom del Consiglio e della Commissione, del 23 settembre 1997, concernente la conclusione da parte delle Comunità europee del Trattato sulla Carta dell'energia e del protocollo della Carta dell'energia sull'efficienza energetica e sugli aspetti ambientali correlati</li> <li>▪ Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili - Libro bianco per una strategia e un</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (L. 9/1991)</li> <li>▪ Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (L. 10/1991)</li> <li>▪ Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (DPR 26 agosto 1993, n. 412)</li> <li>▪ Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, in materia di progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi</li> </ul>



Tema	Livello internazionale	Livello nazionale
	<p>piano di azione della Comunità. COM (97) 599</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico" COM(2000) 769 def.</li> <li>▪ Direttiva sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità (2001/77/CE)</li> <li>▪ Direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia (2002/91/CE)</li> <li>▪ Direttiva sulla promozione dell'uso di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti (2003/30/CE)</li> <li>▪ Direttiva sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia (2004/8/CE)</li> <li>▪ Direttiva concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale (2004/67/CE)</li> <li>▪ Libro verde sull'efficienza energetica: fare di più con meno COM(2005) 265</li> <li>▪ Piano d'azione per la biomassa COM(2005) 628</li> <li>▪ Direttiva concernente misure per la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e per gli investimenti nelle infrastrutture (2005/89/CE)</li> <li>▪ Direttiva concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici (2006/32/CE)</li> <li>▪ Strategia dell'UE per i biocarburanti COM(2006) 34 def</li> <li>▪ Libro verde "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura". COM(2006) 105</li> <li>▪ Piano d'azione per l'efficienza energetica 2007-2012. COM(2006) 545</li> <li>▪ Verso un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche. COM(2006) 847 def</li> <li>▪ Tabella di marcia per le energie rinnovabili. Le energie rinnovabili nel 21° secolo: costruire un futuro più sostenibile. COM(2006) 848</li> <li>▪ Decisione 2006/500/CE del Consiglio, del 29 maggio 2006, relativa alla conclusione da parte della Comunità europea del Trattato della Comunità dell'energia</li> <li>▪ European Technology Platform SmartGrids - Vision and Strategy for Europe's Electricity Networks of the Future (Commissione Europea, 2006)</li> <li>▪ Una politica energetica per l'Europa. COM(2007) 1 def</li> <li>▪ Un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET). Verso un futuro a bassa emissione di carbonio COM(2007) 723 def</li> <li>▪ <u>Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2009/72/Ce Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica - Abrogazione della direttiva 2003/54/Ce</u></li> <li>▪ <u>Regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 714/2009/Ce Condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica - Abrogazione del regolamento (Ce) n. 1228/2003</u></li> <li>▪ <u>Regolamento Parlamento europeo e Consiglio</u></li> </ul>	<p>di energia (DPR 21 dicembre 1999, n.551)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili (D.M. 11/11/1999)</li> <li>▪ Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette (D.M. 21/12/2001)</li> <li>▪ Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità (D.Lgs. 387/2003)</li> <li>▪ Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili (D.M. 20/07/2004)</li> <li>▪ Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia (D.M. 20/07/2004)</li> <li>▪ Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (L. 239/2004)</li> <li>▪ Norma concernente il regolamento d'attuazione della L.10/1991, recante: «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia» (D.M. 27/07/2005)</li> <li>▪ Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare (D.M. 28/07/2005 e s.m.i.)</li> <li>▪ Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia (D.Lgs. 192/2005)</li> <li>▪ Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'art. 7 del D.Lgs. 29/12/2003, n. 387 (DM 19/2/2007)</li> <li>▪ Programma Operativo Nazionale dell'Energia (Ministero dell'università e della ricerca, Ministero dello sviluppo economico, 2007)</li> <li>▪ Dossier Enea - Tecnologie per l'energia: quali innovazioni e strategie industriali in Europa? Il Set-Plan e le sue proposte (2008)</li> <li>▪ <u>Dm Sviluppo economico 31 luglio 2009 Fornitura ai clienti finali delle informazioni sulla composizione del mix energetico, nonché sull'impatto ambientale della produzione</u></li> <li>▪ <u>Dm Sviluppo economico 19 marzo 2009 Approvazione del Piano triennale per la ricerca nell'ambito del sistema elettrico nazionale 2009-2011 e relativo Piano operativo annuale per l'anno 2009</u></li> <li>▪ <u>Dm Sviluppo economico 2 marzo 2009 Incentivi alla produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare</u></li> <li>▪ <u>Dm Sviluppo economico 18 dicembre 2008 Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Articolo 2, comma 150, legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008)</u></li> </ul>



Tema	Livello internazionale	Livello nazionale
	<p><u>Ue 713/2009/Ce Istituzione dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <u>Regolamento Parlamento europeo e Consiglio 663/2009/Ce Sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia</u></li><li>▪ <u>Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2009/28/Ce Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</u></li></ul>	

## 5 VARIAZIONI AI CRITERI DI ESCLUSIONE, REPULSIONE, PROBLEMATICITÀ E ATTRAZIONE

Il 5 maggio 2009, presso la sede del MATTM, si è svolta la giornata formativa sulla metodologia "criteri ERPA". Al workshop, organizzato dalla CT VIA-VAS (Sottocommissione VAS) e condotto da TERNA, erano presenti diversi partecipanti in rappresentanza della CT VIA-VAS, di ISPRA, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e delle Regioni. L'invito a partecipare era stato rivolto a tutte le Regioni e al Ministero dello Sviluppo Economico, in relazione all'utilità della giornata per sviluppare il confronto sulle esperienze fatte e sulle criticità incontrate nell'applicazione dei criteri ERPA.

La metodologia dei criteri ERPA è stata affinata ed implementata, includendo il criterio delle Problematicità (la lettera "P" nell'acronimo ERPA). Rispetto ai criteri ERA, si riconosce che possano esserci delle specificità regionali o locali per le quali risultano necessari approfondimenti, in quanto l'attribuzione ai diversi criteri (classi) stabiliti a livello nazionale (E, R, A) non è sempre automatica.

In sintesi le categorie diventano 4 per tutte le Regioni: Esclusione, Repulsione, Problematicità, Attrazione ed i valori numerici dei pesi da attribuire alle singole categorie sono:

*Tabella 5-1: Categorie secondo nuove attribuzioni*

Categoria ERPA	Costo Ambientale
E1	"infinito"
E2	"infinito"
R1	100
R2	70
R3	50
NP Aree non pregiudiziali	10
A1	1
A2	0

Diventa quindi necessaria un'ulteriore analisi territoriale, supportata da un'oggettiva motivazione documentata dagli Enti coinvolti, in relazione a specifiche peculiarità dei territori regionali; tali elementi devono essere affrontati nell'ambito della concertazione regionale e valutati caso per caso in ordine ad ogni intervento di sviluppo elettrico, ai fini di un loro corretto inserimento nei criteri Repulsione o Attrazione. Inoltre, con specifico riferimento al fatto che le reti elettriche possono interessare territori regionali diversi, si sottolinea ancora una volta l'esigenza di assicurare modalità omogenee di classificazione e valutazione delle caratteristiche ambientali dei territori interessati e degli effetti prodotti.

Terna ha inoltre predisposto un documento specifico (trasmesso il 12/6/2009 alla Sottocommissione VAS), volto ad analizzare la proposta che la Regione Piemonte ha deliberato (D.G.R. n. 18 – 11311 del 27 aprile 2009) in merito all'individuazione dei temi da inserire nella tabella degli ERPA nazionali e la relativa attribuzione delle categorie E, R, P e A.

Si riporta di seguito il testo del documento predisposto da Terna.

Legenda generale degli ERPA La Tabella proposta dalla Regione Piemonte prevede due classi di Esclusione (E1 e E2), due classi di Repulsione (R1 e R2) e due classi di Attrazione (A1 e A2), oltre alla categoria delle Problematicità. Tale tabella non risulta essere in linea con quanto proposto da Terna e finora condiviso al Tavolo VAS nazionale: scompare, infatti, la categoria R3. Come già evidenziato in altri ambiti, Terna ritiene che una maggiore diversificazione delle categorie sia garanzia dell'adeguato livello di tutela per ogni tematismo: attribuire a più tematismi la stessa categoria e, quindi, lo stesso peso nella procedura automatica per l'individuazione dei corridoi, omogeneizza il territorio e, quindi, il relativo costo ambientale di attraversamento. Ciò induce la macchina a considerare primario il percorso più breve, producendo un corridoio per lo più rettilineo che non tiene conto in modo adeguato della varietà e delle peculiarità del territorio considerato.

Spostare i tematismi ricadenti nella ex categoria E3 in R1 Per quanto riguarda le lettere b), c) e d) tale richiesta è già stata recepita nella tabella degli ERPA (cfr. RA 2009, Vol. Naz., cap. 2.3.1).

La lettera a) si riferisce alle perimetrazioni dell'IFFI (Inventario Fenomeni Franosi); tale strumento, utile per individuare aree in cui si sono già verificati fenomeni franosi, non rappresenta però lo strumento istituzionalmente valido per la classificazione del territorio in classi di pericolosità, riconosciuto nei PAI predisposti dalle Autorità di Bacino. Terna, quindi, in linea con quanto considerato anche per altri tematismi, ritiene valida la fonte istituzionale riconosciuta: nulla vieta di considerare anche altre fonti per gli approfondimenti condotti in fase progettuale.

Spostare i tematismi ricadenti nella ex categoria E4 in R1; Inserire in R1 Riserve naturali regionali e Riserve naturali statali La maggior parte dei tematismi contenuti nella ex categoria E4 è stata ricollocata nell'attuale R1. Considerando le differenti motivazioni istitutive ed i diversi livelli di tutela di parchi nazionali, parchi regionali, riserve statali e riserve regionali stabiliti dalla Legge quadro sulle aree protette L. n. 394 del 1991 art. 2 (riportato in calce), Terna ha articolato la seguente proposta:

- Inserire parchi nazionali e riserve statali, che sono costituiti rispettivamente da ecosistemi o aree naturalisticamente rilevanti di interesse nazionale, in R1;
- Inserire parchi regionali e riserve regionali, che sono costituiti rispettivamente da ecosistemi o aree naturalisticamente rilevanti di interesse interregionale o regionale, in R2.

Inserire i beni puntuali di cui agli artt. 136, 157 e 142 lettera m) in E2 ed inserire i beni lineari e areali di cui agli artt. 136, 157 e 142 lettera m) in R1 Per l'art. 136 Terna ha già accettato la richiesta. Terna rileva come le categorie tutelate dall'art. citato (fasce di rispetto fluviali di 150 metri, boschi, aree al di sopra di 1200/1600 metri...) ricoprono la maggior parte del territorio nazionale. Spesso, inoltre, le perimetrazioni del vincolo sulla carta non corrispondono alla reale estensione o al reale sviluppo sul territorio. A tal proposito, Terna suggerisce di considerare il tema come un'indicazione da approfondire nei sopralluoghi previsti nelle fasi successive: a tale scopo, quindi, appare giusto il criterio R3.

Un discorso a parte potrebbe essere eventualmente affrontato per le aree archeologiche di cui alla lettera m) dello stesso articolo: per tali aree, infatti, Terna potrebbe accettare il criterio R2 come richiesto dal MiBAC, se esistesse una copertura nazionale del dato: a tal proposito, Terna rileva che,

nel Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico (SITAP) fornito dal Ministero, non risulta tale strato.

Considerare le rotte migratorie e inserirle nella categoria R2 Terna ritiene che le rotte migratorie dell'avifauna possano essere inserite nella categoria R2 ma, considerando che la tabella sarà valida a livello nazionale, esclusivamente a seguito della verifica del dato: dovrà essere innanzitutto riconosciuto dall'organo istituzionale di riferimento, avere copertura nazionale, essere sufficientemente aggiornato. Il formato, inoltre, dovrà essere gestibile con gli strumenti informatici di supporto alle analisi (sistemi GIS) ed essere, quindi, georiferito in un sistema noto.

Nel caso in cui il dato non sia presente a livello nazionale e le Regioni ne abbiano uno proprio, restando ferma la necessità del riconoscimento da parte dell'organo istituzionale di riferimento, potranno inserirlo nelle Problematicità e valutarne l'esatta collocazione opera per opera di concerto con Terna.

Inserire siti Ramsar e IBA in R2 Terna ha già inserito i siti Ramsar e le IBA in R2.

Introdurre i siti UNESCO nella categoria R1 Terna ha accettato di inserire i siti UNESCO puntuali in E2, così come quelli censiti nella lista del Patrimonio Mondiale naturale UNESCO. Per quelli areali esiste la differenziazione tra Core zone e Buffer zone: per le prime Terna ha accettato il criterio R1, mentre per le seconde ha accettato l'R3. Tale articolazione è già stata esposta e concordata con il MiBAC nell'ambito di un recente incontro del GdL sui criteri ERPA. In ogni caso, prima di procedere a tale inserimento, Terna ritiene necessaria la verifica della conformità del dato con il MiBAC.

Inserire nelle P le zone D.O.P. e IGP Terna ha già recepito questa richiesta.

Inserire in R1 Zone vitivinicole DOCG con superficie inferiore a 5000 ha e in R2 quelle con superficie superiore a 5000 ha ed inserire in R2 le Zone vitivinicole D.O.C. Terna ritiene appropriato il criterio R3 per tali aree, considerando soprattutto la notevole estensione che queste spesso ricoprono. Sarà tuttavia possibile, nei tavoli regionali di concertazione sulle singole opere, segnalare la presenza, nell'area di studio individuata per l'intervento, di una particolare coltura, considerandola nelle problematicità.

Nel punto 4 lettere l) m) n) la Regione Piemonte mantiene tematismi provenienti da piani regionali, provinciali e comunali, attribuendo diversi livelli di Repulsione. L'attuale discussione sui criteri ERPA al tavolo VAS prevede la condivisione di una tabella valida a livello nazionale, caratterizzando tutte le peculiarità territoriali come problematicità e destinandone la collocazione nei criteri di Repulsione o Attrazione nei tavoli di concertazione aperti per la localizzazione di opere specifiche.

Terna ritiene, quindi che per le molteplici tipologie di pianificazioni presenti in Italia (per denominazioni e obiettivi, per il non rispetto del criterio di omogeneità sul territorio nazionale, per il diverso dettaglio e le differenti scale di studio degli strumenti regionali, provinciali e comunali) che gli elementi ritenuti più rappresentativi dei piani territoriali e paesistici regionali possano essere considerati e rientrare nelle problematicità da riallocare opera per opera e che gli elementi ritenuti più rappresentativi degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale rientrino tra i criteri utilizzati per l'individuazione di una o più fasce di fattibilità di tracciato all'interno del corridoio ottimale.

Si evidenzia inoltre che la Regione Piemonte non ha inserito i tematismi con criterio A1, introdotti nella tabella nazionale:

- Quinte morfologiche e/o vegetazionali
- Versanti esposti a nord.

## 6 CONTESTO PROGRAMMATICO E PIANIFICAZIONE DELLA RETE

Terna predispone annualmente un Piano di Sviluppo (PdS), che deve essere approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi della Concessione di cui al DM 20 aprile 2005. Il documento contiene un'analisi delle criticità attuali del sistema elettrico, una previsione di quelle che potrebbero presentarsi in futuro e individua gli interventi di sviluppo da implementare sulla RTN.

In linea con quanto previsto dal Disciplinare di Concessione e dal Codice di Rete, il Piano di Sviluppo vuole rendere chiare e oggettive le esigenze di sviluppo della rete, per favorire la piena comprensione delle problematiche e delle debolezze infrastrutturali che caratterizzano il sistema nazionale di trasporto dell'energia elettrica.

Come anche prescritto dal MiSE nella Decisione Finale di cui sopra, Terna -nella identificazione delle nuove esigenze di rete si deve attenere a quanto prescritto dalla normativa vigente recepita nel Codice di Rete (cfr. Concessione, Deliberazione dell'AEEG n.48/04 e l'incremento della capacità produttiva relativa agli impianti già autorizzati); comunque in attesa dell'attuazione di quanto stabilito all'art. 167 e seguenti del D.L. 208/08 in tema di

1) definizione dei potenziali regionali tenendo conto dell'attuale livello di produzione delle energie rinnovabili;

2) introduzione di obiettivi intermedi al 2012, 2014, 2016 e 2018

e con riferimento alle indicazioni emerse nell'ambito del Tavolo VAS nazionale, Terna si rende disponibile ad attivarsi con una piena collaborazione affinché gli obiettivi fissati siano resi attuabili anche mediante il coerente sviluppo della rete elettrica.

## **7 INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DECENNALE E DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO**

L'approccio all'individuazione della strategia decennale e delle esigenze di sviluppo indicato da Terna nel Rapporto Preliminare 2009 non ha subito variazioni sostanziali e pertanto si rimanda a tale documento.

## **8 PROCEDURALIZZAZIONE DEI PROCESSI REGIONALI DI CONCERTAZIONE**

I processi regionali di concertazione proposti da Terna nel Rapporto Ambientale 2009 non hanno subito variazioni sostanziali e pertanto si rimanda a tale documento.



## 9 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Per i piani assoggettati alla procedura di VAS, come è il caso del Piano di Sviluppo, la Valutazione di Incidenza (VInCA) viene ricompresa nella VAS (Direttiva 2001/42/CE; DPR 120/2003; DLgs 152/2006 e s.m.i). La VInCA è uno strumento valutativo che ha come obiettivo la conservazione delle risorse tutelate dai Siti della Rete Natura 2000: habitat e specie di interesse comunitario ma con un'ampia scala di applicazione: è la stessa direttiva "Habitat" (92/43/CEE) a stabilire che la VInCA debba essere fatta sia al livello della pianificazione (piano/programma) che a livello della progettazione (progetto/intervento). Nell'ambito del tavolo VAS nazionale è stato attivato un Gruppo di Lavoro specifico (GdL 3) sul rapporto VAS-VIA e VAS-VInCA al fine di definire il ruolo della VInCA applicata al Piano di Sviluppo, articolandola in funzione del livello di dettaglio. Particolare accento è stato posto sull'approccio da utilizzare per una valutazione di incidenza a scala vasta (macroalternative-corridoi). L'approccio utilizzato nella valutazione al PdS 2009, infatti, di fatto applicava anche a livello complessivo di piano un approccio "bottom up", valutando in maniera aggregata le singole previsioni relative a macroalternative, corridoi o fasce.

Il contributo di Terna ai lavori del GdL 3, trasmesso in data 10/7/2009, ha integrato la proposta della Regione Marche precisando e definendo il ruolo della VINCA ai diversi livelli di analisi.

### **VInCA a livello di piano nazionale: macroalternative/corridoi (Livello A)**

La VInCA a livello di piano nazionale è contestuale al processo di VAS e ne costituisce parte integrante. La VInCA del PdS 2009 risulta essere costituita dal resoconto delle interazioni tra ciascuna delle previsioni che hanno subito variazioni nel livello di avanzamento 2008 e i siti della Rete Natura 2000. Tale modalità di analisi rischia di far perdere di vista l'approccio di rete invece tipico del sistema Natura 2000, soprattutto a livello nazionale. Occorre pertanto individuare un approccio metodologico che consenta di valutare le previsioni nel loro complesso, in relazione a sistemi territoriali univocamente riconoscibili a macroscale.

L'approccio suggerito individua due steps:

- l'individuazione di macroambiti omogenei cui fare riferimento per l'analisi;
- l'esame degli elementi ecologici prevalenti per ciascun macroambito di riferimento.

L'individuazione di macroambiti omogenei consente di effettuare l'analisi superando i limiti territoriali legati alle diverse esigenze di sviluppo della rete elettrica e ponendo l'accento sulle unità ambientali a scala vasta.

Su tali ambiti si effettuerà una prima analisi degli elementi ecologici caratterizzanti, indipendentemente dalla tipologia e dalla potenziale localizzazione delle previsioni del PdS. Tale analisi dovrebbe permettere di evidenziare caratteristiche ecologiche a livello di macrosistema, che normalmente sfuggono ad un'analisi di maggiore dettaglio. Il punto di partenza diventa quindi la lettura del territorio e delle emergenze naturalistiche caratteristiche, in relazione ai siti, in un'ottica di sistema che permetta di tenere in considerazione anche le proprietà emergenti.

Come macroambito di riferimento si ritiene opportuno che vengano utilizzate le regioni biogeografiche (Figura 9-1) individuate dalla stessa Commissione Europea<sup>1</sup>.

Saranno inizialmente evidenziati gli elementi caratteristici del macroambito in esame, almeno secondo gli elementi principali che seguono.



**Figura 9-1: regioni biogeografiche italiane**

Presenza di macrostrutture ecologiche, quali rotte migratorie, già proposto da Terna che si adatta alla perfezione alla tipologia di analisi in esame;

Analisi della localizzazione delle tipologie dei Siti Natura 2000 (sensu “Manuale di gestione Siti Natura 2000”), già prevista da Terna come indicatore. Si propone che venga aggiunta la georeferenziazione dei siti per verificare la compresenza (o comunque la vicinanza) di siti affini per tipologia, in maniera da individuare aree maggiormente sensibili rispetto a specifici fattori.

Idoneità ambientale, che rappresenta lo strumento proposto per una lettura ad ampia scala delle potenzialità faunistiche del territorio. Come specie di riferimento si suggerisce di utilizzare specie ad ampio home range e con attinenza alla regione biogeografica (ad es. aquila per la regione biogeografica alpina). Per le tipologie ambientali la base cartografica utilizzabile è la Corine Land Cover. Per la metodologia da adottarsi esiste un'ampia bibliografia cui fare riferimento<sup>2</sup>. Ovviamente le

<sup>1</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/sites\\_hab/biogeog\\_regions/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/sites_hab/biogeog_regions/index_en.htm)

<sup>2</sup> Si citano a titolo esemplificativo:

- a) *Piazzari A., Cozzolino G., 2004. "Identificazione e valutazione delle connessioni ecologiche", Valutazione Ambientale, gennaio-giugno 2004, 5: 10-15*
- b) *Seaman D.E., Powell R.A. 1996. An evaluation of the accuracy of Kernel Density estimators for home range analysis. Ecology, 77(7): 2075-2085.*

griglie di riferimento dovranno essere sufficientemente grandi da adeguarsi all'area di studio. A questo proposito si citano, a titolo esemplificativo, la Rete Ecologica Nazionale dei vertebrati (REN) (Boitani et al., 2002)<sup>3</sup> e il progetto nazionale di Carta della Natura<sup>4</sup>.

Una volta individuati gli elementi caratterizzanti il macroambito, sarà possibile valutare le previsioni (macroalternative o corridoi), considerando l'insieme di tutte le previsioni interne al macroambito e le possibili interferenze con la connettività tra i vari siti presenti. Una Valutazione di Incidenza alla scala proposta non ha lo scopo di "escludere" le previsioni, ma di individuare eventuali possibili criticità che potranno essere evitate nelle fasi successive di dettaglio.

#### **VIncA a livello di singole previsioni: fasce di fattibilità (Livello B)**

Nello sviluppo della fascia di fattibilità ottimale gli elementi territoriali a disposizione sono sufficienti per contestualizzare le valutazioni.

#### **VIncA a livello di progetto: tracciato (Livello C)**

Nella fase progettuale, di competenza della procedura di VIA, in cui si definisce il tracciato progettuale, si valuta la possibilità del singolo progetto di incidere in maniera significativa sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, presenti nel/i sito/i Natura 2000 interessato/i.

La seguente tabella "**Indicatori per livello di analisi**" riassume quanto sopra detto, riconducendo le quattro colonne (macroalternativa, corridoio, fascia fattibilità, tracciato) a tre momenti valutativi distinti e associabili, rispettivamente, i primi due alla VAS e il terzo alla VIA.

---

c) Cascone C., Tagliaferri R., Staiano A., Ciaramella A., Latini R., Cepollaro A. -Reti Neurali Artificiali e Modelli di Idoneità Ambientale: applicazioni per il Cervo (*Cervus elaphus*) nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

<sup>3</sup> Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Univ. Di Roma La Sapienza", Dip. Biol. Animale e dell'Uomo, Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conservazione della Natura, Ist. di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/ren.php>

<sup>4</sup> APAT, 2004b. Carta della Natura alla scala 1:50.000. Metodologia di realizzazione. APAT- Manuali e Linee Guida n.30/2004; ISPRA, 2009. Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000 ISPRA- Manuali e Linee Guida n.48/2009

**Tabella 9-1: Indicatori per la VINCA**

Livello	A	B	C
Indicatori	Macroalternativa/ corridoio (VAS strateg. e strutt.)	Fascia di Fattibilità (VAS attuativa)	Tracciato (VIA)
localizzazione, numero e superficie dei siti della rete Natura 2000 presenti nell'area di studio <sup>5</sup> ;			
tipologie dei siti Natura 2000 presenti e loro distribuzione territoriale (cfr. <i>Manuale gestione Siti Natura 2000</i> );			
presenza di macrostrutture ecologiche, quali rotte migratorie;			
idoneità ambientale			
presenza di altre infrastrutture di notevole portata nei siti della rete Natura 2000 di pertinenza dell'area di studio, al fine di considerare possibili effetti cumulati, derivanti dalla concentrazione territoriale di più infrastrutture			
vulnerabilità dei siti Natura 2000 presenti (cfr. <i>Formulari Standard Natura 2000</i> ).			
presenza di habitat e/o specie prioritari;			
presenza di habitat minacciati (cfr. <i>Libro Rosso Habitat</i> ).			
localizzazione, numero e superficie dei siti della rete Natura 2000 interferiti dal tracciato progettuale			
presenza e distribuzione, all'interno dei siti della rete Natura 2000 interferiti, degli habitat e delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a quelli prioritari;			
stato di conservazione degli habitat e delle specie di cui al punto precedente			
principali minacce per l'integrità degli habitat e delle specie di cui sopra			
potenziali interferenze determinate dagli interventi di progetto			
misure di mitigazione e/o compensazione previste			

<sup>5</sup> Nel caso del livello A, l'area di studio è rappresentata dall'area biogeografia; nel livello B, l'area di studio è quella che riguarda la fascia di fattibilità; nel livello C l'area di studio è quella che riguarda il tracciato progettuale.

## **10 INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ELETTRICO- TERRITORIALE-AMBIENTALE**

L'approccio agli interventi di riqualificazione elettrico-territoriale-ambientale di concertazione proposti da Terna nel Rapporto Ambientale 2009 non hanno subito variazioni sostanziali e pertanto si rimanda a tale documento.

## **11 INTERVENTI TRANSFRONTALIERI**

Gli interventi di sviluppo di carattere transfrontaliero sono condivisi con i Gestori di rete confinanti, mediante appositi accordi internazionali. Gli impatti ambientali ad essi associati saranno valutati nel rispetto delle reciproche normative di riferimento.

## 12 MONITORAGGIO

In data 17/07/2009 Terna ha trasmesso alla Sottocommissione VAS (GdL 5-Monitoraggio) la definizione delle modalità da adottare per il monitoraggio VAS del Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale.

Ai sensi della vigente normativa (D. Lgs. 4/08, Art. 18), infatti, il proponente del Piano o Programma sottoposto alla procedura di VAS, individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Al fine di evitare duplicazioni con il monitoraggio dei progetti previsto in ambito VIA, il monitoraggio VAS del PdS, ovvero il monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente eventualmente derivanti dall'attuazione del Piano approvato, si articolerà in tre momenti:

*ex ante*: a seguito della concertazione delle fasce di fattibilità del tracciato e prima dell'attivazione del processo autorizzativo; indicatori calcolati sulle fasce di fattibilità del tracciato (consiste nel monitoraggio effettuato attraverso la VAS annuale del Piano);

*in itinere*: a seguito dell'autorizzazione; indicatori calcolati sul tracciato autorizzato; (può comprendere anche la verifica della coerenza del tracciato autorizzato con le fasce di fattibilità individuate in ambito VAS);

*ex post*: a seguito della realizzazione dell'opera; al fine di curare la sinergia e la continuità fra le procedure di VAS e di VIA, possono essere utilizzati i dati raccolti sulle singole opere nell'ambito del monitoraggio VIA dei progetti, per aggregarli a livello nazionale e redigere il rapporto di monitoraggio in ambito VAS del Piano.

Con riferimento agli indicatori riportati nella tabelle seguenti, si specifica quanto segue:

trattandosi di monitoraggio dell'attuazione del Piano di Sviluppo (PdS), gli indicatori vanno riferiti (calcolati) agli interventi di sviluppo pianificati (elettrodotti pianificati, stazioni elettriche pianificate). Il riferimento alla rete esistente può eventualmente essere fatto, limitandolo all'area di studio del singolo intervento di sviluppo;

trattandosi del monitoraggio di un Piano Nazionale si ritiene metodologicamente necessario individuare indicatori che siano popolabili a livello nazionale, come peraltro già evidenziato da ISPRA nella riunione del 2 aprile u.s. e riportato nel relativo verbale: "Il rappresentante dell'ISPRA evidenzia come gli indicatori di monitoraggio del Piano vadano individuati con Terna e poi, soprattutto, vadano popolati: a tale proposito, rappresenta i consistenti problemi di non omogeneità sul territorio nazionale. Inoltre specifica che, trattandosi del monitoraggio di un Piano nazionale, gli indicatori devono essere necessariamente di rango nazionale, per cui le informazioni dovranno coprire l'intero territorio nazionale";

si è fatto riferimento agli indicatori VAS, di cui al Rapporto Ambientale 2009, individuando fra questi quelli idonei per il monitoraggio, in quanto utilizzabili a tutti i livelli (*ex ante*, *in itinere*, *ex post*), al fine di dare continuità e, quindi, rendere confrontabili i risultati dei diversi livelli del monitoraggio; ciò

consente, inoltre, di valorizzare il lavoro svolto negli anni precedenti di concerto con il Tavolo VAS Nazionale e la Sottocommissione VAS;

per l'area di intervento, relativamente alla quale calcolare gli indicatori, si considera: la fascia di fattibilità del tracciato (fase attuativa della VAS) per il livello *ex ante*, il tracciato autorizzato con la propria fascia di asservimento per il livello *in itinere*, il tracciato realizzato con la propria fascia di asservimento per il livello *ex post*; per quanto concerne le stazioni elettriche si considera: il sito, così come condiviso nella fase attuativa della VAS, per il livello *ex ante*, l'area di stazione per il livello *in itinere* e per il livello *ex post*;

si ritiene metodologicamente più utile indicare per ciascun indicatore le relative "leggi/piani/fonte dati", piuttosto che elencarle in maniera indistinta e cumulata per tutti gli indicatori.

La definizione della metodologia sopra delineata, così come l'individuazione degli indicatori hanno tenuto conto, per quanto possibile, dei lavori del Tavolo VAS Nazionale, coordinato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, Sezione VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con particolare riferimento al Gruppo di Lavoro specificamente avviato sulla tematica in oggetto (GdL 5).

*Tabella 12-1 Monitoraggio per gli elettrodotti*



	EX ANTE	IN ITINERE	EX POST	Descrizione indicatore
Aspetti tecnici	Tec_07: Non-linearità	Tec_07: Non-linearità	Tec_07: Non-linearità	L'indicatore si calcola sul tracciato autorizzato, con l'ausilio di software GIS, come numero di angoli descritti dall'asse, ovvero come numero di deviazioni presenti sul tracciato meno due, che sono i due punti estremi dell'asse
	Tec_08: Interferenze con infrastrutture	Tec_08: Interferenze con infrastrutture	Tec_08: Interferenze con infrastrutture	Somma pesata del numero di volte che il tracciato del nuovo elettrodotto si troverà ad attraversare altre infrastrutture
Aspetti Economici	Eco_01: Riduzione delle perdite di rete	Eco_01: Riduzione delle perdite di rete	Eco_01: Riduzione delle perdite di rete	Indicatore qualitativo, fornisce un giudizio in merito alla riduzione delle perdite di rete ottenibile grazie all'intervento.
Aspetti Sociali	Soc_02: Pressione relativa dell'intervento	Soc_02: Pressione relativa dell'intervento	Soc_02: Pressione relativa dell'intervento	Stima della densità dell'esistente rete interoperabile (RTN e distribuzione AT) presente nei Comuni in cui ricade il tracciato autorizzato.
Aspetti Ambientali	Amb_01: Aree di valore culturale e paesaggistico	Amb_01: Aree di valore culturale e paesaggistico	Amb_01: Aree di valore culturale e paesaggistico	Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree di valore culturale e paesaggistico
	Amb_06: Aree con buona capacità di mascheramento	Amb_06: Aree con buona capacità di mascheramento	Amb_06: Aree con buona capacità di mascheramento	Misura la possibilità di sfruttare la morfologia del territorio e la copertura del suolo come mezzo per favorire l'assorbimento visivo del nuovo elettrodotto.
	Amb_07: Aree con buone capacità di assorbimento visivo	Amb_07: Aree con buone capacità di assorbimento visivo	Amb_07: Aree con buone capacità di assorbimento visivo	Misura la frazione dell'area di intervento (%) in cui l'inserimento di un'opera elettrica determina un impatto relativamente trascurabile sul paesaggio
	Amb_08: Visibilità dell'intervento	Amb_08: Visibilità dell'intervento	Amb_08: Visibilità dell'intervento	Misura la frazione dell'area di intervento (%) in cui la visibilità del tracciato dai centri abitati è minima
	Amb_09: Aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Amb_09: Aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Amb_09: Aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Indice della presenza di aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale all'interno dell'area di intervento
	Amb_10_R: Aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Amb_10_R: Aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Amb_10_R: Aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Indice della presenza di aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale all'interno dell'area di intervento
	Amb_11: Lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Amb_11: Lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Amb_11: Lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Stima la lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale
	Amb_12_R: Lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Amb_12_R: Lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Amb_12_R: Lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Stima la lunghezza minima di attraversamento di aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale
	Amb_13: Patrimonio forestale ed arbusteti potenzialmente interessati	Amb_13: Patrimonio forestale ed arbusteti potenzialmente interessati	Amb_13: Patrimonio forestale ed arbusteti potenzialmente interessati	Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree vegetate (potenzialmente soggette a taglio periodico lungo le campate o a sradicamento in corrispondenza dei sostegni)
	Amb_14: Aree ad elevata pericolosità idrogeologica	Amb_14: Aree ad elevata pericolosità idrogeologica	Amb_14: Aree ad elevata pericolosità idrogeologica	Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree a rischio idrogeologico
Aspetti Territoriali	Ter_01: Lunghezza dell'intervento	Ter_01: Lunghezza dell'intervento	Ter_01: Lunghezza dell'intervento	Stima della lunghezza (km) dell'intervento
	Ter_02: Impatto territoriale della razionalizzazione	Ter_02: Impatto territoriale della razionalizzazione	Ter_02: Impatto territoriale della razionalizzazione	Bilancio chilometrico, nell'ambito di un intervento di razionalizzazione, tra le linee aeree che verranno costruite e quelle che verranno demolite
	Ter_03: Aree preferenziali	Ter_03: Aree preferenziali	Ter_03: Aree preferenziali	Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree preferenziali
	Ter_04: Aree agricole di pregio	Ter_04: Aree agricole di pregio	Ter_04: Aree agricole di pregio	Misura la frazione dell'area di intervento occupata da aree agricole di pregio (DOC-DOCG-IGP)
	Ter_05: Vincoli da pianificazione comunale	Ter_05: Vincoli da pianificazione comunale	Ter_05: Vincoli da pianificazione comunale	Misura la frazione dell'area di intervento sottoposta a vincolo da PRG
	Ter_06: Lunghezza minima di tracciato interno ad aree vincolate da pianificazione comunale	Ter_06: Lunghezza minima di tracciato interno ad aree vincolate da pianificazione comunale	Ter_06: Lunghezza minima di tracciato interno ad aree vincolate da pianificazione comunale	Calcola la minima lunghezza di attraversamento di aree vincolate dai PRG comunali

**Tabella 12-2: Monitoraggio per le stazioni elettriche**

	EX ANTE	IN ITINERE	EX POST	Descrizione indicatore
Aspetti Tecnici	Tec_03_ST: Aree a pericolosità idrogeologica	Tec_03_ST: Aree a pericolosità idrogeologica	Tec_03_ST: Aree a pericolosità idrogeologica	Misura la presenza di aree a pericolosità idrogeologica nell'area di intervento*
Aspetti Sociali	Soc_02_ST: Distanza minima dai centri abitati	Soc_02_ST: Distanza minima dai centri abitati	Soc_02_ST: Distanza minima dai centri abitati	Stima della distanza minima dell'area di intervento dai centri abitati.
Aspetti Ambientali	Amb_01_ST: Aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Amb_01_ST: Aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Amb_01_ST: Aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale	Indice della presenza di aree di pregio per la biodiversità di ordine nazionale all'interno dell'area di intervento
	Amb_01_ST_R: Aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Amb_01_ST_R: Aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Amb_01_ST_R: Aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale	Indice della presenza di aree di pregio per la biodiversità di ordine regionale all'interno dell'area di intervento
	Amb_02_ST: Aree con buona capacità di mascheramento	Amb_02_ST: Aree con buona capacità di mascheramento	Amb_02_ST: Aree con buona capacità di mascheramento	Misura la possibilità di sfruttare la morfologia del territorio e la copertura del suolo come mezzo per favorire l'assorbimento visivo della nuova stazione elettrica
	Amb_03_ST: Visibilità dell'intervento	Amb_03_ST: Visibilità dell'intervento	Amb_03_ST: Visibilità dell'intervento	L'indicatore misura la frazione dell'area di intervento in cui la visibilità dei sostegni risulta minima dai centri abitati
	Amb_04_ST: Aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine nazionale	Amb_04_ST: Aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine nazionale	Amb_04_ST: Aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine nazionale	Indice della presenza di aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine nazionale all'interno dell'area di intervento
	Amb_04_ST_R: Aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine regionale	Amb_04_ST_R: Aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine regionale	Amb_04_ST_R: Aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine regionale	Indice della presenza di aree sottoposte a tutela paesaggistica di ordine regionale all'interno dell'area di intervento
Aspetti Territoriali	Ter_01_ST: Lunghezza dei raccordi	Ter_01_ST: Lunghezza dei raccordi	Ter_01_ST: Lunghezza dei raccordi	Stima della lunghezza totale dei raccordi delle linee esistenti alla nuova stazione elettrica
	Ter_02_ST: Impatto territoriale dei raccordi	Ter_02_ST: Impatto territoriale dei raccordi	Ter_02_ST: Impatto territoriale dei raccordi	Somma delle lunghezze dei raccordi, pesata per tensione
	Ter_03_ST: Aree preferenziali	Ter_03_ST: Aree preferenziali	Ter_03_ST: Aree preferenziali	Misura la presenza di aree di attrazione nell'area di intervento
	Ter_04_ST: Distanza minima da infrastrutture viarie	Ter_04_ST: Distanza minima da infrastrutture viarie	Ter_04_ST: Distanza minima da infrastrutture viarie	Stima della lunghezza (km) della distanza minima di infrastrutture viarie di ordine statale e provinciale dall'area di intervento
	Ter_05_ST: Aree agricole di pregio	Ter_05_ST: Aree agricole di pregio	Ter_05_ST: Aree agricole di pregio	Misura la presenza di aree agricole di pregio nell'area di intervento
	Ter_06_ST: Vincoli da pianificazione comunale	Ter_06_ST: Vincoli da pianificazione comunale	Ter_06_ST: Vincoli da pianificazione comunale	Misura la presenza di aree vincolate dal PRG nell'area di intervento

## 13 FONTI DI DATI

In considerazione delle osservazioni emerse nell'ambito dei lavori del Tavolo VAS nazionale relativamente alle fonti di dati, Terna propone ad ISPRA ed alle ARPA un percorso di collaborazione per elaborare, anche a fronte delle osservazioni pervenute, una sorta di catalogo per la classificazione e l'identificazione delle fonti informative utili. Lo scopo è quello di effettuare una ricognizione sistematica, per ogni fase del processo (monitoraggio del contesto e delle politiche, caratterizzazione del territorio tramite criteri ERPA, calcolo degli indicatori) e per ogni livello di avanzamento (strategico, strutturale, attuativo), delle tipologie di dati e delle informazioni disponibili che è opportuno utilizzare. Una volta effettuata tale ricognizione, per le fonti di livello regionale e locale occorrerà procedere a verificare la disponibilità effettiva dei dati, nonché le relative caratteristiche (scala, anno di aggiornamento, ecc.).

Affinchè tali dati possano essere effettivamente integrati alle banche dati già utilizzate da Terna, è necessario che soddisfino le seguenti caratteristiche:

- devono presentare una buona copertura del territorio nazionale,
- devono essere disponibili ad una scala adeguata,
- devono essere georiferiti.

Tra i dati già considerati da Terna si citano:

### **Pianificazione territoriale**

Piani di Parco (ex L. 394/91)  
Piani di risanamento acustico - Zonizzazioni acustiche  
Agende 21  
PUTT, PTP e/o altri strumenti di pianificazione territoriale

### **Infrastrutture**

Piani Regionali dei Trasporti, Pianificazione e programmazione specifica per modo di trasporto

### **Flora, fauna, biodiversità ed ecosistemi**

Rete Ecologica Nazionale  
Zone di Protezione Ecologica  
Piani dei Parchi e di gestione delle riserve naturali  
Piani di gestione di SIC e ZPS e normative riguardanti le aree protette emanate dalle Regioni e dagli enti parco.  
Zone umide di importanza internazionale "Ramsar" (DPR 448/76)

### **Rischi naturali e antropici**

\* Piano stralcio di Bacino  
\* Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)  
\* Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D 3267/1923 "Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani"  
Inventario dei fenomeni franosi in Italia (IFFI)  
Carte vulnerabilità degli acquiferi (Piani di tutela delle acque)  
Aree salvaguardia acque destinate alla produzione di acqua potabile (D.L 152/99 e D.L 152/2006)

Piani Regionali delle Attività Estrattive (PRAE)

Siti contaminati di interesse nazionale e Anagrafe dei siti contaminati predisposto dalle Regioni e Province autonome (art. 17 DM 471/99 e art.251 D.L. 152/06)

\* fonti già presenti nella tabella 3.7 del Documento per lo scoping 2008 anche se implicitamente sotto altre definizioni

## 14 INDICE E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Per il Rapporto Ambientale si propone, analogamente agli anni scorsi, una struttura costituita da un Volume Nazionale e da una serie di Volumi regionali, uno per ciascuna Regione (o Provincia autonoma) interessata dagli interventi del Piano di Sviluppo. Come previsto dalla normativa, verrà prodotta anche una Sintesi non tecnica, che riassumerà i contenuti essenziali del Piano di Sviluppo e del Rapporto Ambientale in un linguaggio adatto a un pubblico di non addetti ai lavori.

Come mostrato nella seguente proposta di indice in Tabella 14-1, nel Volume nazionale si intende dare maggiore spazio, rispetto all'edizione precedente, ai risultati dell'attuazione di Piano: esiti del monitoraggio, analisi del contesto, scelte di Piano e relative caratteristiche, motivazioni e valenze ambientali, valutazione del Piano nel suo complesso, studio della potenziale incidenza sui siti della Rete Natura 2000.

L'approccio procedurale e metodologico adottato verrà invece approfondito in un allegato, in modo da alleggerire la lettura a chi ne fosse già a conoscenza. Nel corpo del documento si metteranno solo in evidenza gli aspetti fondamentali e le novità rispetto all'approccio adottato nella scorsa annualità.

*Tabella 14-1 Proposta di indice del Rapporto Ambientale – Volume Nazionale.*

<b>1. Aspetti procedurali e metodologici</b>
<b>2. Esiti del monitoraggio</b>
<b>3. Contesto programmatico e Piani energetici regionali</b>
<b>4. Scelte di piano</b>
<b>5. Valutazione complessiva</b>
<b>6. Studio per la valutazione di incidenza</b>
<b>Allegato A – Approfondimenti su procedura e metodologia</b>
<b>Allegato B – Schede di approfondimento degli indicatori per la valutazione di alternative localizzative per elettrodotti aerei</b>
<b>Allegato C – Soggetti competenti in materia ambientale</b>
<b>Allegato D – Esiti della fase preliminare</b>

I Volumi regionali documenteranno le modalità di collaborazione attivate per la VAS (firma del protocollo d'intesa, attivazione del Tavolo tecnico regionale, scambio di dati, temi discussi, obiettivi e criteri concordati, risultati ottenuti ad oggi, ecc.) e riporteranno i principali interventi previsti dal Piano di Sviluppo 2010. I principali interventi in concertazione, nonché gli interventi entrati in fase autorizzativa nel corso del 2009 a seguito di un percorso concertativo, verranno documentati tramite schede-intervento, che ne riportano le finalità, analizzano il contesto ambientale specifico e illustrano i passaggi significativi del processo localizzativo, le caratteristiche delle alternative considerate e le modalità con cui si è giunti ad una soluzione condivisa. Lo scopo è quello di fornire al lettore, in poche pagine, informazioni utili per capire come si è giunti a una determinata scelta localizzativa e come è stata presa in considerazione la dimensione ambientale; il taglio delle schede intende essere sintetico,

per favorire la comunicazione, fornendo allo stesso tempo tutti gli elementi necessari per rendere trasparente l'intero processo.

*Tabella 14-2 Proposta di indice del Rapporto Ambientale – Volume Regione A.*

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ol style="list-style-type: none"><li>1. Modalità di collaborazione attivate per la VAS</li><li>2. Contesto e politiche</li><li>3. Criteri regionali</li><li>4. Interventi privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente</li><li>5. Interventi al di fuori dell'ambito VAS</li><li>6. Interventi in concertazione</li><li>7. Interventi da avviare alla concertazione</li></ol> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|